

vita. Per questo abbiamo deciso di dare come slogan della campagna: liberi di scegliere conoscendo, in modo di dare un approccio concreto di informazione sulla propria fertilità, su come preservarla e per come preservarla per le persone malate oncologiche o affette da malattie diverse”.

“Non si vuole obbligare ad avere figli ma piuttosto il fine è dare informazione ai cittadini perché possano programmare la genitorialità come scelta consapevole”. Si tratta dunque di un lavoro, ha tenuto a precisare Lorenzin, “totalmente deideologizzato; l’obiettivo è invece un’indagine scientifica per fornire strumenti operativi alle famiglie e agli operatori sanitari”.

Questo gruppo di lavoro è formato da medici, ginecologi, sessuologi, psicologi, pediatri, giuristi, sociologi ma anche “dalla rete di

farmacie perché lì i cittadini si recano per avere informazioni corrette”. È insomma un tavolo estremamente eterogeneo per fornire un “approccio multidisciplinare”. Una campagna che coinvolgerà anche altri ministeri, il Mef poiché, ha sottolineato, “accanto al problema dell’infertilità vi è anche un problema di sostenibilità previdenziale, sanitaria ed economica”, ma non solo “ presenteremo il lavoro anche al ministro dell’Istruzione perché c’è un tema educativo su campagne che si possono svolgere nelle scuole. Non abbiamo l’ambizione di risolvere da soli il problema della natalità ma almeno lo cominciamo ad affrontare. Sono sicura che questo sarà l’inizio di un lavoro che poi coinvolgerà anche i miei colleghi sullo sviluppo di politiche della famiglia per il futuro del Paese”.

“Il tavolo essendo multidisciplinare si occuperà anche di procreazione medicalmente assistita è gli esperti cercheranno di dare delle linee di qualità, dobbiamo capire quanti bambini nascono se ci sono dei problemi e dove”. Ma ha detto Lorenzin “è prematuro per dire che da qui usciranno delle linee guida. Vedremo”.

La fertilità – detto la ginecologa **Eleonora Porcu** – è il nostro futuro. Facciamo i figli per trasmettere loro il gusto della vita che ci ha spinto a generarli. Come medici – ha aggiunto dobbiamo rendere autonomi i cittadini nel gestire la propria fertilità ma è oggi anche necessario – ha concluso – rispondere all’esigenza formativa esistente nella stessa classe medica, poiché il medico di base rappresenta il primo riferimento per le famiglie”. **Y**

I 26 componenti del tavolo sull'infertilità

PRESIDENTE:

Eleonora Porcu, Policlinico Universitario S.Orsola-Malpighi, Università di Bologna

Membri:

Carlo Alviggi, Università Federico II di Napoli
Sergio Belardinelli, Università di Bologna
Maria Emilia Bonaccorso, Giornalista professionista – Capo servizio “Salute, Ambiente e Scienza” Agenzia Ansa di Roma
Andrea Borini, Presidente Società Italiana Fertilità Sterilità
Giovanni Corsello, Università di Palermo – Presidente Società Italiana di Pediatria
Mauro Costa, Centro PMA Ospedale Evangelico di Genova
Marilisa D’Amico, Università degli Studi di Milano
Salvatore Desso, Università di Sassari
Giacomo Faldella, Università di Bologna
Alessandra Kustermann, Irccs Ospedale Maggiore Policlinico Mangiagalli e Regina Elena – Milano
Antonio La Marca, Università di Modena
Antonio Lanzone, Università Cattolica Roma Prof. Andrea Lenzi Università La Sapienza di Roma
Lucia Lispi, Dirigente Statistico - Ministero Salute
Lucia Lo Presti, Direttore U.O.C. Ostericia e Ginecologia – Nuovo ospedale di Lentini (SR)
Rosanna Mariniello, Dirigente Amministrativo – Ministero Salute
Laura Mazzanti, Università di Bologna
Gianluca Monaco, Psicologo
Assuntina Morresi, Università di Perugia
Annarosa Racca, Farmacista - Presidente Federfarma
Alberto Revelli, Università di Torino
Nicolino Rossi, Università di Bologna
Vito Trojano, Presidente Aogoi, Direttore Dipartimento Donna IRCCS Ospedale Oncologico di Bari
Filippo Ubaldi, Direttore Centri Genera PMA Roma
Paolo Vercellini, Università Statale Milano
Enrico Vizza, Segretario Sigo - Università di Roma Tor Vergata

Bonus bebè

Lorenzin: dalla Stabilità finanziamento senza precedenti a sostegno delle nascite

“Il provvedimento varato dal Governo, che stanziava per la natalità, di qui al 2020, 3.642 milioni di euro, dà corpo a quanto stavamo già affrontando dal punto di vista medico e sanitario con il Tavolo della Fertilità”

“Nei mesi scorsi abbiamo più volte evidenziato il gravissimo problema della denatalità. Solo l’anno scorso sono nati 25mila bambini in meno rispetto all’anno precedente. Ed è la conferma della tendenza degli ultimi cinque anni” - Se non nascono bambini, l’Italia è un Paese senza futuro e senza alcuna possibilità di pagare l’assistenza e le pensioni a una popolazione fortunatamente sempre più numerosa e longeva” - afferma in una nota il ministro della Salute.

Il provvedimento, ricorda il Ministro, “prevede un sostegno per ogni bambino nato o adottato fino al terzo anno di età, e stanziava per il 2015 i primi 500 milioni, 202 direttamente sotto forma di assegno per il sostegno alla natalità, fondo che dovrebbe essere sufficiente e che comunque verrà eventual-

mente integrato, e 298 milioni a un Fondo da destinare a politiche per la famiglia. Nel 2016 lo stanziamento passerà a 607 milioni mentre per il 2017 e 2018 sarà di 1.012 milioni. Nel 2019 sono previsti 607 milioni e nel 2020 saranno 202 milioni di euro”.

Non si tratta di uno spot ma di una misura strutturale. Per Lorenzin si tratta del “primo grande passo con un finanziamento ingente e che non ha precedenti perché, in questo caso, non si tratta di uno spot ma di una misura strutturale, che accompagna le mamme per i primi tre anni di ogni neonato. Occorrerà adesso proseguire con ulteriori provvedimenti e personalmente auspico che l’incentivo possa accompagnare ogni neonato fino al quinto anno di età e che un nuovo welfare dia il giusto sostegno alle madri e alle famiglie”. **Y**

I dettagli dell’operazione dovrebbero essere contenuti in un Dpcm, elaborato dal ministro Beatrice Lorenzin di concerto con il collega Pier Carlo Padoan, che andrà approvato entro febbraio 2015



La crisi scoraggia la decisione di avere un figlio. Nel 2013 in Italia si è registrata una riduzione delle nascite del 3,7% rispetto all’anno precedente, con un calo del tasso di natalità da 9 a 8,5 nati per mille abitanti. Dall’inizio della crisi a oggi sono più di 62.000 i nati in meno all’anno. Siamo passati dai 576.659 bambini del 2008 ai 514.308 del 2013: mai così pochi nella storia d’Italia (le serie storiche ufficiali partono dal 1862), nonostante l’aumento nel tempo della popolazione, i progressi della medicina e il contributo degli immigrati residenti. Tra gli italiani c’è una diffusa consapevolezza in merito al problema di denatalità che affligge il Paese. L’88% sa che og-

L’indagine Censis-Ibsa

“Diventare genitori oggi. Indagine sulla fertilità/infertilità in Italia”

La crisi fa sentire i suoi effetti anche sulla natalità: dall’inizio del 2008 ad oggi sono più di 62.000 i nati in meno all’anno e solo il 29% degli under 35 sono genitori. I risultati della ricerca Censis-Ibsa

gi si fanno pochi figli. Il fenomeno viene spiegato soprattutto ricorrendo a motivi economici. Per l’83% la crisi rende più difficile la scelta di avere un figlio. E la percentuale supera il 90% tra i giovani fino a 34 anni, cioè le persone che subiscono maggiormente l’impatto della crisi e allo stesso tempo sono maggiormente coinvolte nella decisione della procreazione. È quanto emerge da una ricerca realizzata dal Censis in collaborazione con la Fondazione Ibsa,

dal titolo “Diventare genitori oggi. Indagine sulla fertilità/infertilità in Italia” che è stata presentata a Roma il 1° ottobre scorso. **L’insufficienza delle politiche pubbliche a sostegno della famiglia.** Il 61% degli italiani è convinto che le coppie sarebbero più propense ad avere figli se migliorassero gli interventi pubblici. Sgravi fiscali e aiuti economici diretti sono le principali richieste (71%), il

► **Segue a pagina 16**